

Cristo e della sua resurrezione. Il battesimo viene dopo, è l'immersione personale nel mistero di Cristo, è il coronamento finale della predicazione del Vangelo.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

L'obbedienza al "convertitevi" di Gesù nel brano evangelico è oggi in modo urgente convertirsi alla Parola. All'ascolto della Parola, come preghiera quotidiana di ogni cristiano. Sono stupito di come questo ancora manchi. Anche tra noi. Devo dire che, malgrado molte infedeltà e superficialità, l'enorme regalo che abbiamo ricevuto dalla Piccola Regola di don Giuseppe, per la pazienza di Dio nei miei confronti in questi moltissimi anni, ha ormai segnato il mio quotidiano: la grazia di ogni giorno è il "pane quotidiano" della parola che la Lectio commentata mi offre. Quello che in ogni modo "devo fare" ogni giorno è questo: l'incontro ogni mattina con il Signore che parla e mi parla. Capisco che la "conversione" esige un cambiamento e un rinnovamento anche etico, ma oggi questo deve rigorosamente partire dall'ascolto della Parola. Altrimenti il "demone etico" si mangia tutta la nostra attenzione, e il Vangelo si riduce a legge.

Oggi il Signore comincia da lì! E incomincia questo non al centro dell'ortodossia ebraica, a Gerusalemme, ma alla periferia, come dice Papa Francesco. Là dove ognuno è inevitabilmente disattento, distratto, estraneo, lontano... Lasciamo che la luce del Vangelo risplenda nella terra tenebrosa della nostra povera vita. Ricominciamo tutto dalla Buona Notizia. Oggi la sfida è la possibilità che la Parola possa e debba essere donata ad ogni condizione della vita, in ogni luogo e in ogni tempo. E pensiamo che in tutto questo sia nascosto persino il segreto della gioia: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia". Questo avviene quando la parola diventa Evangelo, e cioè Buona Notizia a qualsiasi condizione si rivolga e giunga.

Obiiettivo privilegiato è, secondo la Parola di Paolo ai Corinzi, la pace tra le diversità: persone, vicende e situazioni diverse, diverse storie, anche molto lontane tra loro: raccogliamole nell'unanime ascolto della Parola. Forse per questo è necessario anche qualche "silenzio", soprattutto là dove saremmo tentati di essere noi a stabilire confronti, accordi e giudizi. Cose impossibili senza l'abbraccio e il bacio del Vangelo. E quindi, prima di giudicare e condannare, ascoltiamo insieme, per scoprire che nessuno "possiede" la verità, ma che tutti stiamo camminando con il Signore della verità e dell'amore.

Un quesito particolare è quello posto dall'espressione "pescatori di uomini" detta a... pescatori di pesci! Penso si possano dare spiegazioni diverse. A me sembra si debbano sottolineare due cose. La prima è che vengono scelte per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo persone umanamente "inadatte", non esperte, non deputate. Segno questo di una vastità e di un'urgenza del compito che investe ciascuno e tutti. La seconda cosa è quella che chiede di farsi annunciatori del Vangelo persone che si trovano nella concreta tessitura della loro vita e della loro quotidiana esperienza: quasi un non fuggire da questo. È vero che concretamente i quattro lasciano tutto per seguire Gesù. Tuttavia mi sembra si possa cogliere un incoraggiamento a fare della propria storia e della propria esperienza un orizzonte e una scaturigine della testimonianza evangelica. Anche là dove la luce del Vangelo evidenziasse tutti i passaggi meno felici e più oscuri del nostro cammino esistenziale.

### III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

#### Matteo 4,12-23

<sup>12</sup>Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, <sup>13</sup>lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, <sup>14</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

<sup>15</sup>«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

<sup>16</sup>Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,

per quelli che abitavano in regione e ombra di morte

una luce è sorta».

<sup>17</sup>Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

<sup>18</sup>Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>19</sup>E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». <sup>20</sup>Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>21</sup>Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.

<sup>22</sup>Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

<sup>23</sup>Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

**1) Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato:** con l'arresto (lett.: *consegna*) di Giovanni Battista, Gesù dà inizio alla sua predicazione, cominciando dalla Galilea: proprio quella Galilea 'delle genti', che era terra di frontiera, ai margini di Israele e immersa nel mondo pagano. Cafarnaò era città più grande di Nazareth e aperta al commercio sul mare, nel lontano territorio di Zabulon e Neftali, ma è da lì che prende avvio, in adempimento delle profezie, l'insegnamento di Gesù, per indicare che non ci sono confini per la misericordia di Dio né limiti per la sua volontà salvifica: non c'è luogo o situazione tenebrosa che non possa ricevere l'annuncio del vangelo; Giovanni era venuto per rendere testimonianza alla Luce e Gesù è la Luce del mondo, che rivela ad ogni uomo la sua condizione di creatura amata (Gv 12,46; Lc 1,78-79).

**2) Da allora Gesù cominciò a predicare:** la predicazione di Gesù comincia con l'invito alla conversione, come quella di Giovanni. È necessaria infatti la piena apertura del cuore e della mente per accogliere la grazia e la verità, nella persona del Cristo, il Figlio di Dio (Gv 1, 17-18). È Lui stesso il regno dei cieli che si è fatto vicino.

**3) Mentre camminava lungo il mare vide due fratelli:** per portare a compimento l'opera che il Padre gli ha affidato (cfr. Gv 17,1-5) Gesù sceglie

collaboratori che facciano conoscere sino ai confini della terra la Sua Parola (Mt 28,18; Mc 16,15; Sal 18). La chiamata renderà gli umili pescatori del mare di Galilea 'pescatori di uomini' e di uomini salvati. La predicazione apostolica è il seme della fede, che 'viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo' (Rm 10,17): per la fede si è giustificati e fatti figli di Dio. (cfr. Gal 3,23-29)

**4) Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono:** alla chiamata corrisponde la prontezza della risposta, che porta a lasciare ogni altra sicurezza e ogni legame, per seguire Gesù nel suo cammino di amore e di comunione, per immettersi nella nuova famiglia

dei figli di Dio, concittadini dei santi (cfr. Ef 2,19-22; Fil 3,8).

**5) Gesù percorreva tutta la Galilea insegnando:** l'azione di Gesù è di portare a tutti la 'parola della sua potenza' (cfr. Eb 1,1-5) che tutto illumina, sostiene e risana. La condizione umana, inferma e ferita, visitata dalla grazia dello Spirito santo, può contemplare e accogliere il mistero dell'amore di Dio che la riscatta e la consola, liberandola dal potere delle tenebre e aprendole il regno dei cieli (cfr. Col 1,13).

### Isaia 8,23b-9,3

**8,<sup>23b</sup>** In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

**9<sup>1</sup>** Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse.

<sup>2</sup>Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

<sup>3</sup>Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

**1)** *In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali:* Zabulon e Neftali sono i nomi di due figli di Giacobbe e anche dei territori, nel nord della terra di Canaan, assegnati alle rispettive tribù. L'umiliazione di cui parla Isaia è quella dovuta all'invasione assira dell'ottavo secolo a.C. In senso più generale e profondo alla marginalità della sua storia.

**2)** *Ma in futuro renderà gloriosa:* gloria e glorioso sono attributi di Dio e bisogna vigilare per non essere ingannati da altre «glorie» terrene e idolatriche: *si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di*

*un toro che mangia erba* (Cfr. Sal 106,19s).

**3)** *La via del mare:* la *Via maris* era una grande via di comunicazione che collegava le due grandi potenze dell'epoca: l'Egitto e la Siria (Damasco). Passava prima lungo la costa del mar Mediterraneo. Poi piegava verso il lago di Tiberiade passando a pochi chilometri da Cafarnao. Infine arrivava a Damasco.

**4)** *Oltre il Giordano:* il Giordano anche oggi è un confine oltre il quale si trovano territori e popoli sconfinati, con tante fedi diverse. Anche tra di loro vi sono segni di fede: *nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme* (Cfr. Mt 2,1ss).

**5)** *Galilea delle genti:* la Galilea si trovava sul territorio di Zabulon e Neftali ed era una regione di frontiera, a contatto con le **genti** (i gentili, i pagani). L'espressione *Galilea delle genti* fa intendere sia la mescolanza di popoli presente in Galilea sia un certo disprezzo a causa della sua lontananza dalla Giudea e da Gerusalemme.

**6)** *Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce:* «Luce» fu la prima parola mai pronunciata. Con essa ebbe inizio la creazione: *Dio disse: "Sia la luce!"*. E la luce fu (Gen 1,3). Anche la luce di cui parla il profeta vincerà le tenebre e darà inizio a una creazione nuova.

**7)** *Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda:* si tratta della gioia dei tempi messianici: *preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli su questo monte un banchetto di grasse vivande... di vini ec-*

*cellenti* (Cfr. Is 25,6) e: *hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento* (Cfr. Sal 4,8).

**8)** *Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva:* i versetti 3, 4 e 5 iniziano tutti e tre con un «**perché**» e danno la motivazione della gloria promessa (v 23b). È sorprendente che la motivazione del v 5 sia la nascita di un bimbo denominato *Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace*. La Galilea era una periferia del mondo ebraico ma proprio qui si renderà presente la gloria di Dio. Questo mostra il carattere universale della fede ebraico-cristiana.

**9)** *Come nel giorno di Madian:* allude alla vittoria di Gedeone (Gdc 7).

### 1Corinzi 1,10-13.17

<sup>10</sup>Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

<sup>11</sup>Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. <sup>12</sup>Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

<sup>13</sup>È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

<sup>17</sup>Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

**1)** *Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo:* il richiamo alla comunione parte con questa formula solenne per sottolineare l'autorevolezza dell'ammonizione che segue.

**2)** *A essere tutti unanimi nel parlare* (lett: *a dire tutti la stessa cosa*), *perché non vi siano divisioni tra voi:* seguendo una certa logica, si parte dalla causa (le *divisioni tra voi*), si individuano i possibili rimedi e poi seguono le indicazioni pratiche (*dire tutti le stesse cose*). Paolo ragiona al contrario: la cura sembra partire dalla pratica, prima nelle assemblee liturgiche e poi nella vita di tutti i giorni, della concordia nelle parole, per arrivare alla *perfetta unione di pensiero e di sentire*.

**3)** *«Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io*

*di Cristo»:* come viene detto più avanti (cfr. 1Cor 3,6: *Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere*) Apollo ha predicato a Corinto dopo Paolo, dopo la fondazione della comunità. Dunque è una sorta di clericalismo nascente la causa delle divisioni a Corinto. Pietro potrebbe essere un riferimento alla tradizione legata alle chiese della Giudea. Il riferimento a Cristo è forse una nota polemica di Paolo, che indica così a quale "partito" lui appartiene.

**4)** *È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?:* il Vangelo è stato per i Corinzi un'esperienza di liberazione, di salvezza, operata da Cristo, Paolo e Apollo sono stati semplici strumenti. Non è assurdo ricadere in queste forme di asservimento mondano?

**5)** *Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo:* l'apostolo ricorda nei vv 14-16 non inseriti nel testo liturgico, che sono poche le persone battezzate da lui, dunque, se i partiti fanno capo a chi ha amministrato il battesimo, il "partito di Paolo" avrebbe pochi adepti. Il discorso si conclude con questa affermazione di Paolo, di straordinaria importanza e bellezza: il cuore dell'esperienza cristiana è l'accoglienza del Vangelo, della parola che fa presente in chi l'ascolta il mistero del sacrificio di Gesù